

**LA MOSTRA/1** Una collettiva-omaggio all'esperienza della storica galleria

# Rivive l'epopea del "Gelso", conto alla rovescia alla Bpl

La vetrina aprirà venerdì prossimo, 25 maggio, con opere di alcuni dei grandi artisti portati a Lodi da Giovanni Bellinzoni

di **Marina Arensi**

■ Parlare a Lodi di gallerie d'arte vuol dire, a quasi 30 anni di distanza, parlare innanzitutto dell'avventura vissuta da "Il Gelso". E, dunque, di Giovanni Bellinzoni, che della galleria fu il fondatore e l'anima. C'è la sua figura al centro della mostra che si apre allo Spazio Tiziano Zalli di Bipielle Arte venerdì 25 maggio, seguita dalla festa di inaugurazione alle 17.30 di domenica 27: un percorso che intende proporre un riflesso della vicenda della galleria, attraverso una selezione dei suoi autori più significativi. Era il 24 ottobre 1970 e nasceva il decennio generato dal miracolo economico, segnato dal post sessantotto e dall'impegno politico, quando in via Marsala 48 si aprì il "Gelso" per il quale il termine "galleria" è fortemente riduttivo.

La sua storia ha assunto connotati più ampi, presentandosi come una realtà per Lodi del tutto nuova, e di cui sentiva il bisogno. L'arte proposta era quella che raccoglieva intorno a sé incontri e discussioni, nel clima di dibattito culturale capace di attrarre insieme agli artisti e ai critici anche quanti vi cercavano la chiave per comprendere il senso di un'epoca di straordinari mutamenti. La rivoluzione delle seconde avanguardie aveva spalancato le porte ai nuovi linguaggi, e fu tra le pareti di "Il Gelso" che i lodigiani videro per la prima volta le installazioni, le performance e gli happening, lungo quella circolarità dell'espressione



**Bellinzoni e il via a una mostra di Fontana ('73)**

artistica che guardava al mondo che stava cambiando. L'azione coraggiosa di Bellinzoni portò in città la body art di Arnulf Rainer, la Mec-Art di Aldo Tagliaferro e l'arte cinetica di Davide Boriani, e poi Agostino Bonalumi, Dadamaino e Alik Cavaliere, Ugo Nespolo, Emilio Tadini e Mario Schifano, Mauro Staccioli che vive-

va allora i suoi anni lodigiani e un esordiente Giuliano Mauri. Fu l'opera di Lucio Fontana a segnare nel 1973 il trasferimento della galleria nella sede definitiva di via Marsala 31, nel collegamento con la vivacità del capoluogo lombardo costruito da Bellinzoni attraverso gli incontri dei "lunedì milanesi". Curata dalle sue figlie Mariapia, Giovanna e Gianpiera in collaborazione con Mario Quadraroli, e nel ricordo della madre Dodi che al "Gelso" fu l'anima del "Cenacolo", la mostra è dedicata al fondatore, a un quarto di secolo dalla scomparsa. ■

**Il Gelso di Giovanni Bellinzoni. 25 anni dal silenzio**

Lodi, Bipielle Arte. Dal 25 maggio (inaugurazione il 27 alle 17.30) al 17 giugno